

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

SI COMINCIA A CONOSCERE LA VERITA' SULLE STRAGI COMPIUTE DAGLI INVASORI

15.000 morti a Porto Said sotto le bombe anglo-francesi

Gran parte della città è stata rasa al suolo - Continua la ricerca dei cadaveri sotto le macerie - Eden annuncia che in sostituzione dei paracadutisti manderà in Egitto la fanteria - Eisenhower respinge per ora l'incontro a tre

DUE MOZIONI ANTISOVIETICHE ADOTTATE A MAGGIORANZA ALL'O.N.U.

IL PUNTO

Solo oggi, dopo quarantott'ore dalla cessazione del fuoco, si apprende finalmente una parte della verità di ciò che è avvenuto a Porto Said: 15 mila morti. Della cifra, data da un giornale inglese e subito soppressa nella successiva edizione, si era in un primo momento dubitato, tanto appariva enorme. Essa però è stata confermata successivamente anche dalle testimonianze oculari, dai documenti fotografici, alcuni dei quali riprodurremo in questo giornale. La ridotta città di Porto Said è rasa al suolo, e le sue rovine sono sparse di cadaveri.

Eden ha annunciato ieri sera ai Comuni l'intento di stabilire in Egitto un vero e proprio regime di occupazione. Egli non intende ritirare le truppe, ma solo sostituire i paracadutisti con la fanteria, come se si disponesse a restare per lungo tempo sul suolo egiziano. Secondo lui inoltre la penisola del Sinai non dovrebbe essere restituita all'Egitto, ma occupata dalla polizia dell'Onu, quando questa sarà costituita.

Per riguardarsi l'appoggio americano. Eden e Mollet hanno cercato di avere un incontro con Eisenhower, facendo sapere che si sarebbero recati prossimamente a Washington per incontrarsi con lui. Ieri sera però il portavoce della Casa Bianca, Hagherly, ha smentito che tale incontro sia in progetto.

Dopo questo scacco, Eden ha annunciato di essere favorevole alla accettazione della proposta svizzera per un incontro dei « quattro grandi » con l'India.



PORTO SAID - Un intero quartiere raso al suolo, con le macerie ancora fumanti (Telefoto)

Le prove del massacro

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE CAIRO, 9. — Quindici mila egiziani, nella stragrande maggioranza appartenenti alla popolazione civile, sono rimasti uccisi in seguito ai bombardamenti aerei e navali operati su Porto Said. Questa spaventosa notizia che inutilmente i governi e i comandi militari, inglesi e francesi hanno tentato di nascondere al mondo, ha trovato purtroppo conferma

nelle testimonianze oculari e nelle drammatiche documentazioni fotografiche che cominciano a pervenire. Le testimonianze sono numerose e provenienti dalle fonti più disparate: viaggiatori rientrati al Cairo, membri di equipaggi marittimi, relazioni di rappresentanti diplomatici, e la stessa stampa inglese, attraverso l'Evening Standard, ha confermato questa tremenda cifra di 15

mila morti che il Quartier Generale alleato di Cipro ha tentato di smentire in modo assai goffo, sostenendo che le vittime sarebbero solo cento fra morti e feriti. Affermazione incredibile,

sol che si prenda visione delle fotografie della città, che appare oggi ridotta a un cumulo di rovine. A questo proposito in Egitto non si può fare a meno di ricordare quello

che ancora pochi giorni or sono affermava il primo ministro Eden nella sua nota di risposta a Bulganin. « Ci avete accusati di bombardamenti barbari », diceva la nota, « ma la verità è che le azioni aeree contro aeroporti e obiettivi militari sono state condotte con la più scrupolosa cura e precisione in modo da ridurre al minimo possibile le perdite della popolazione egiziana. » Come è noto Porto Said è abitata da non più di 250 mila persone. La « cura » e la « precisione » vanitate da Eden, hanno portato alla distruzione di mezza città e alla morte di quindicimila persone.

Eisenhower ha rifiutato di incontrare Eden e Mollet

Le dichiarazioni del premier sull'Egitto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 9. — Eden ha sollecitato un incontro con Eisenhower, a un paio di mesi. Se qualche osservatore rifiuta di credere che il crollo del primo ministro sia solo questione di giorni, è unicamente perché non si è ancora conclusa all'interno del Partito conservatore l'aspra lotta sulla successione fra i sostenitori di Butler, i quali si identificano con gli oppositori alla avventura in Egitto, e i sostenitori di Mac Millan o di altri candidati, identificabili con una politica oltranzista.

Ormai anche gran parte della stampa di destra spara secche bordate contro il primo ministro, e oggi all'affluente Oberrier si aggiungono due importanti riviste conservatrici nel chiedere le immediate dimissioni di Eden. L'Economist scrive: « Una revisione della direzione politica, tanto più che l'azione statunitense è diretta in eguale misura a mantenere un controllo effettivo sulla situazione politica nella zona e a distruggere i resti del potere anglo-francese ».

La tattica adottata dalla delegazione americana alle Nazioni Unite è stata in questo senso rivelatrice: ad ogni mossa aggressiva anglo-francese contro gli Stati Uniti hanno risposto con una iniziativa diretta a sollevare il prestigio americano nella zona a danno degli « alleati » europei. La decennale rivalità fra inglesi e americani, Medio Oriente e entrata ormai in una nuova e ancor più aspra fase, nella quale gli Stati Uniti si trovano in posizione di assoluto vantaggio rispetto a Londra e Parigi. È appunto per questo che il Times e il Daily Telegraph guardavano amareggiati un incontro fra Eden e Eisenhower fosse più che mai essenziale anche se - non facile da organizzare, con tutto quello che è successo e come scriveva il Times nel suo editoriale.

La freddezza americana verso un incontro tripartito è poi probabilmente determinata anche da un altro fattore, la instabilità degli attuali dirigenti inglesi e francesi, i quali però sono sollecitati da Gaitskell a dichiarare un proposito il cui solo effetto potrà essere quello di stabilire a Porto Said, e nella zona del canale



PORTO SAID - Un padre disperato abbraccia il cadavere della sua bimba di dieci anni colpita da una raffica di mitraglia nella schiena durante un attacco aereo. Nell'obitorio di questo ospedale vi erano altre 21 salme (Telefoto)

Il lavoro riprende in molte fabbriche e miniere mentre scontri si svolgono tuttora a Budapest

Latte, pesce e pane affluiscono nella capitale ma la paralisi dei trasporti permane molto grave - Ripresa in parte l'erogazione del gas

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE ITALIA. Ci sembra che i drammatici avvenimenti di queste settimane debbano indurre tutte le forze democratiche italiane - come anche il compagno Nenni ha ricordato nel suo discorso a Montecitorio - a non inasprire i contrasti tra loro, ma a procedere a un ripensamento molto serio dei problemi che la rivoluzione proletaria porta con sé, mantenendo vivo uno scambio dialettico tra loro. E' questa la strada su cui i comunisti intendono mettersi con senso di responsabilità e spirito cri-

senso di responsabilità, e li raccolte a Praga - sono stati inviati a Budapest 42.500 litri di latte, 5 mila chili di pesce e 6.500 chili di pane. Il governo afferma che esistono le condizioni per ristabilire la calma. La maggior parte dei trattati solo di stabilire la calma e la sicurezza delle comunicazioni. Anche nell'area ripulita l'energia elettrica viene prodotta tranquillamente. I centrali di Ajka hanno ricevuto 88 vagoni di carbone e le centrali di Tata-banya 30 vagoni. Il lavoro è stato anche ripreso nella centrale di Salgotarjan. Nei miniere di Nogard è sceso il 70 per cento dei minatori. Nel darne l'annuncio, il governo ha precisato che anche la maggior parte dei funzionari

degli impianti del ministero delle miniere e dell'Energia sono bloccati ai nostri confini, perché le nostre ferrovie non funzionano. Ferroviari, dovete riprendere immediatamente il lavoro, per consegnare a Budapest tutte queste merci, indispensabili per la vita dei medicinali inviati dalle nazioni amiche - avverte il governo - e però ferma alle frontiere, in attesa che il servizio ferroviario riprenda regolarmente. Una calda esortazione è stata perciò rivolta ai ferrovieri, affinché non risparmiino gli sforzi per riattivare le ferrovie. « I Paesi socialisti amici », dichiara l'appello ai ferrovieri - ci inviano vive-

dei contadini ha preso delle misure. Il 4 novembre scorso, circa gli invii di materiale da parte della Croce Rossa di alcuni Paesi occidentali, il 20 settembre, 30 aerei sono giunti in Ungheria dall'occidente. Altri 70 aerei erano giunti il 30 ottobre. Negli imballi, che portavano il contrassegno della Croce Rossa, si sono trovate armi. Nello stesso tempo, il governo ha accertato che gli accompagnatori, venuti come membri della Croce Rossa, erano in gran parte ex fascisti di Herby residenti in Occidente. Ieri il governo ungherese ha chiesto alla Croce Rossa Internazionale che i medicinali di cui il popolo ungherese ha bisogno vengano inviati attraverso la Jugoslavia ».

Aerei portarono armi agli insorti ORFEO VANGELISTA (Continua in 2. pag. 3. col.)

ALFREDO REICHLIN

PER IL 39° ANNIVERSARIO DELLA RIVOLUZIONE D'OCTOBRE

Parlano oggi

SCOCCIMARRO a Milano

SECCHIA a Modena

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

80 mila persone a Bologna strette attorno al P.C.I.

In ottava pagina le informazioni

★ Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

Per una franca discussione

E' difficile tra tanto chiasso iserico, tanto odio e dolore, che si leva da ogni parte del mondo, far udire il linguaggio della ragione. Difficile ma più che mai necessario in un'ora così grave per le sorti della pace mondiale e per l'avvenire del movimento operaio. Oggi, alla luce dei fatti che si susseguono con ritmo rapido e drammatico da quella oscura sera del 23 ottobre, è possibile riprendere il dialogo con tutte le correnti democratiche, socialiste, di sinistra che rappresentano la grande maggioranza del popolo italiano; è possibile riproporsi con maggiore serenità e chiarezza la domanda che rappresenta l'unico punto di riferimento valido per giudicare la nostra azione e quella degli altri, dalla cui risposta devono dipendere, per intero, dal popolo ungherese e dalla solidarietà del proletariato mondiale, i comunisti sanno meglio di chiunque altro, proprio perché rivoluzionari, le loro responsabilità e non si sono limitati a dire che bisogna farle, quale è il costo di certi errori per il movimento operaio. Sarebbe cinismo pensare che quegli errori erano inevitabili, ma sbagliare chi non vedesse che sono stati compiuti nel corso di un cammino e di una lotta che hanno trasformato la faccia del mondo, Polonia ed Ungheria comprese. Ostarcolati e qualche volta perfino distrutti da così gravi errori, nella lotta e nel cammino rappresentativo, tuttavia il cammino stesso della umanità che tende alla sua liberazione, e il problema oggi, per tutte le correnti sane del movimento operaio, è appunto questo: individuare e combattere, con coraggio e decisione, gli errori compiuti nella edificazione del socialismo, senza dimenticare che ciò avviene nel fuoco di una lotta gigantesca e che anche questa operazione deve essere un momento della lotta, non un cedimento.